

Prezzo di Abbonamento

Udine e Stato: anno	L. 20
12. semestrale	10
12. trimestrale	5
12. mensuale	2
12. quindicinale	1
12. bisettimanale	0,50
12. giornaliero	0,10

Le associazioni non dirette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno sen-
za alcun costo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 22, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con-
tando la terza pagina, dopo la
del giornale, con 15. — In qua-
drante con 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non
restituiscono. — Lettere e
non affrancate si respingono.

La moralità, le scuole e i giornali

A proposito di un suicidio, avvenuto a Parigi, Parmenio Bettoli scrisse nella *Gazzetta di Parma* dell'11 ottobre, N. 275, un articolo che merita di essere letto.

Sapete qual'è una delle tante cause, per le quali in Italia l'immoralità cresce quotidianamente in modo spaventoso?

Sono i giornali!

Ecco le parole di quello scrittore, che niuno accuserà di clericalismo:

«L'aver sostituito al nobilissimo e santo scopo originario della stampa, che doveva necessariamente consistere nello istruire, raddrizzare gli errori e moralizzare, quello bottegaio e mercenario di soddisfare, anzi titillare, la morbosa curiosità del pubblico offrendole in pascolo ogni sorta di frivolezza, di scurrilità e magari di indecenza, ha concorso e concorso non poco a deprimere il sentimento morale del paese.

«La stampa, che se la sbriga con quattro parole male azzeccate, quando si tratta di uomini veramente benemeriti e illustri, la vita di quali andrebbe proposta sempre ad esempio alle giovani generazioni, per dedicarsi poi tutta quanta a illustrare le gesta degli Sbarbaro, dei Coccapellier, dei Sommaruga, dei Lopez, dei Melissano, ecc. sembra indicare che le genti, da tenersi massimamente in concetto e in onore, siano i libellisti, i mazzettieri, i ciarlatani, gli intriganti, i ricattatori, i ladri, i bari, i giocatori e compagnia bella.

«Oh, se la stampa non crede avere altro più nobile e vantaggioso ufficio da compiere quanto meglio che non ci fosse!»

Al Bettoli poi fece eco il corrispondente veneziano della medesima *Gazzetta di Parma*; e noi vogliamo riportare qualche brano anche nella lettera sua, pubblicata nel N. 278 del 14 ottobre di quel giornale.

«Leggete, che la lettura può essere a taluno molto istruttiva:

«E' dolorosamente vero, ma è frutto dell'educazione del tanto decantato secolo del progresso, i nobili ideali e più delicati sentimenti di famiglia e di patria, vanno per una chiassa, e non fondano l'abisso.

«Mai contenti dell'oggi gridiamo: *istruzione! istruzione!* domandiamo continuamente aperture di scuole, si chiede l'istruzione obbligatoria, si vuole l'uomo enciclopedico. Tutte nobili e sante aspirazioni, che però in pratica portano sovente tutt'altro che utili risultati.

«Ma di questa istruzione, di questi sacrifici, qual uso ne è fatto? Sullo sciapito s'innalza l'intrigante, che avuta la fortuna di sedere per qualche tempo sulle panche di quella scuola che costa tanti sacrifici, rimasero delle masse, illude gli ignoranti, promettendo loro il paradiso di Maometto.

«La stampa, che un giorno viveva per essere maestra di morale, è abbracciata da questi ciarlatani, ai quali nulla meglio di essa può rendere maggiore servizio. I giornali pullulano: su cento la maggior parte sono retti da ambiziosi, che nulla avendo da perdere e tutto da guadagnare, fomentano gli odii fra le classi sociali, illudono i poveri gonzi, sicuri che nel rimedio, sapendo non esporli troppo, potranno pescare quanto lor non darrebbe la loro intelligenza e moralità.

«Di qui giornali a lunghe colonne a sensazione, sul diritto dei cosiddetti miserabili; di qui quei libellisti, che per mungere denari infamerebbero anche Cristo: ed il popolino, avido di commozioni drammatiche, spende il suo soldo per acquistare un foglio, immorale per il padre, contagioso per la tenera mente del figlio.

«Diverte forse la necrologia dello scienziato, coll'enumerazione delle sue opere,

dalle sue fatiche? No: tanti nomi scientifici addormentano: il popolino d'oggi ha bisogno del giornale a vignette, con articoli reboanti, con frasi condite di tre, quattro e più aggettivi, soprattutto poi del giornale libero, del giornale ricattatore, che pur di fare quattrini, penetra nel santuario della famiglia, e dopo averla infamata ne rovina la pace.

«Ecco perché un giornale ci riempie due, tre, quattro delle sue colonne parlando di un matto, di un libellista, d'un intrigante, d'un ladro; ecco perché diventa eroe colui che si fa saltare la cervella, dopo aver rubato in vita e rubando, con il suicidio, la ultima speranza dei suoi creditori.

«Istruzione! istruzione! stampa! stampa! vengano entrambe, allarghino pure la loro cerchia; non siano però le gesta dei farabutti raccontate a titolo di cronaca, ad eccitamento delle passioni; ma lo siano come l'antica favola, che aveva sempre in fine, per chiusa, la sana morale; siano ad esempio, come la Veneta Repubblica, che murava iscrizioni, nel suo ducale palazzo, anche ai vigliacchi ed ai ladri, ma le murava ad eterna loro infamia.

Parole d'oro.

Le quali non convertiranno certamente i signori giornalisti liberali, che scrivono, non in omaggio a un principio ma alle palatuche. Ma però esse potrebbero e dovrebbero far pensare un pochino quel colto pubblico, il quale fa sua delizia della lettura dei loro immondi pezzi di carta.

Lettere parigine

14 ottobre.

Oggi stan per aprirsi le Camere, ed una delle prime proposte da presentarsi ai deputati si è il progetto d'imposta sulla rendita. Desso progetto patrocinato dai radicali è malevisto dagli opportunisti, dagli

ebrei, e la *Lanterne* di Meyer lancia già contro di esso a palla infuocata. Viene innanzi il flemmatico *Temps* a persuadere i radicali impazienti, dell'assurdità del loro progetto e dal lato economico e dal lato politico: ma tardi s'accorge il poveretto che tali argomenti hanno perduta pel momento sull'animo dei radicali la loro magia.

Che fa egli allora? Da qual fine opportunistica che si getta a speculare sull'egoismo dei ministri discutendo la novella imposta dal punto di vista elettorale? Il solo, dice egli, che possa giustamente interessare la Camera in questa come in tante altre questioni... Avevo inteso?... Crede ella la Camera, continua egli, di accrescere la sua popolarità presso i contribuenti, caricandola dopo tanti anche di questo peso? Abbiamo noi il diritto di infliggere al paese in piena pace una specie di indennità di guerra? L'assemblea del 71 che poteva domandare alla nazione ogni sorta di sacrifici non volle imporre questo. E sarà proprio ora, dopo dieci anni che è sciolta la Camera monarchica, che una Camera repubblicana si aduni per scegliere un espediente giustificabile appena dalle rovine di una disfatta, o dagli imbarazzi di una rivoluzione? Il discorso, come vedete, non fa una grinza. Resta però a sapere se i radicali apprezzeranno più il disgusto di certa gente minacciata da quell'imposta, di certi ricchi sardanapali che consumano rendite le più vistose, in una vita molle e voluttuosa, oppure se più si convinceranno della serena gioia di tanti altri, che possedendo poco o nulla, vedranno finalmente quel *guez* di ricchi trattati giusta i loro meriti. Ma io per me direi che parlino il *Temps* e compagnia bella di finanza ben amministrata in altri luoghi, ma non qui. Essi furono padroni dispotici della Francia per 8 anni, ed essi in sì breve tempo hanno aumentato il nostro debito di più di 3 miliardi per pagare le strade ferrate elettorali, ed i palazzi delle scuole. E questo sciupio è stato eccitato, promosso da chi? Dal sig. Fraycinet, dal sig. Leon Say da una parte, dall'altra dal sig. Giulio Ferry, vale a dire dal fior fiore del repubblicanismo moderato. Sì, certo, l'imposta in questione farà assai male alla Repubblica, sarà forse il suo colpo mortale, ma sarà anche la schiacciatura.

II

Sono spiate!

In quel momento la roccia del Gran-Bà completamente libera dalla marea, era accessibile da ogni sua parte.

Jocelina e sua madre erano solite nell'ora della bassa marea di venire a passare al fresco della brezza marina le loro ore di riposo su quella roccia pittoresca, donde si contemplava l'immensa distesa del mare.

Roberto di Miniac tratto da tendenza naturale alla scienza e ardendo di vedere nuovi paesi e nuove genti, si era imbarcato per le Indie e ne era ritornato appassionato per grandi viaggi.

Dopo qualche tempo a già con una brillante posizione come medico e scienziato, chiese in sposa Bianca de la Huchère, di una delle primarie famiglie di San Malò, ma decaduta per ripetuti e gravi infortuni.

Passarono tre anni.

Durante una corsa, la madre di Bianca era morta benedendo la figlia ed una bambina cui era stato posto nome Jocelina.

Quando Roberto ritornò trovò adunque sua moglie in lutto, ma il suo dolore fu alleviato dal sorriso della graziosa creatura cui apprendeva a chiamarlo papà.

Dopo due mesi fu proposto a Roberto un ingaggio per dieci anni come chirurgo ed esploratore a bordo della *Fenice*; ed egli accettò.

Da molto tempo a San Malò si attendeva invano il ritorno dalla prima corsa della *Fenice*.

La data fissata era trascorsa e gli armatore erano senza notizie.

I giorni passavano e cominciava a farsi strada in tutti l'idea di una disgrazia.

Ed infatti un giorno una lettera giunta alla madre del capitano della *Fenice* annunciava un disastro.

(Continua.)

APPENDICE

IL CORSARO

Erano arie popolari della Bretagna. E Jvounet sempre alle calcagna del suo protettore faceva risuonare alle orecchie dei combattenti le arie nazionali della loro terra. Oh! come si sentivano incoraggiati. Per qualche istante il suono cessava. Jvounet trascinava indietro sul ponte, al riparo di qualche ostacolo, un marinaio caduto ferito, poscia ripigliava le sue canzoni.

In questo frattempo aveva una volta perduto di vista il colosso.

Dove era? bisogna trovarlo a qualunque costo.

Jvounet si getta sul bastimento inglese, e cogli occhi che lanciavano fiamme di cui non si sarebbero creduti mai capaci, cercava in ogni gruppo se vedesse il suo protettore.

Ad un tratto il vede che lottava con disperata energia circondato da cinque inglesi.

Una scimitarra si vedeva sempre roteante colla destra, mentre la sinistra non aveva più che l'impugnatura, di un'altra e se ne serviva come di mazza.

Ma per quanto fosse robustissimo, avrebbe dovuto infallibilmente soccombere alla superiorità numerica dei suoi avversari, quando un incidente che pareva puerile raddoppiò la sua energia disperata.

Il flautino di Jvounet stridiva di mano in mano sempre più vicino.

Ad un tratto il piccolo mozzo strappò dalla cintura del colosso la terza scimitarra, e gettatosi bocconi sul ponte fece passare le

lama in cerchio come il mietitore la falce nel grano.

Tre inglesi caddero colle gambe lacerate. In breve il colosso ebbe ragione degli altri due, e il giovanotto, raccolto due pive per terra e ritessosi alla bocca il flautino, andò a incrociare i combattenti da un'altra parte.

Ma torniamo al cortese.

Disteso a Malò il Bravo e al suo inseparabile Jvounet, veniva Milanio, si lungo e si magro che si sarebbe detto che mangiasse una volta al mese; eppure tutti sapevano che mangiava come una macina e beveva come un buco di sabbia. Milanio era il miglior puntatore di tutta la marina di San Malò.

L'opposizione più completa di Milanio era Giovanni la Granata, rotondo, pallido, allegro come un uccello, sempre pieno di barcollate, anche in mezzo ai più tremendi pericoli, e che maneggiava il coltello e l'ascia d'abbordaggio in modo da sfiorire.

Tra l'allegro gruppo dei marinai si notava una faccia trista.

Pugno d'Acciaio era rimasto senza compagno.

Il suo fido Ivon era stato lacerato in due da una palla da cannone; si erano mutuamente, egli e Pugno d'Acciaio, salvata la vita in più di venti combattimenti, e il superstite non poteva darsi pace.

Dopo costoro che erano i più popolari e famosi marinai del *Nettuno* venivano gli altri che avevano ancora bisogno di tre o quattro campagne prima di poter godere della stessa popolarità; ed erano, a giudicarne dall'aspetto e dalle prove che avevano già dato, tutta gente che non avrebbe fallito.

Mentre i marinai e la bassa forza del *Nettuno* si dirigevano verso la taverna dell'*Ancora d'oro*, gli ufficiali e il capitano

Pietro della Barbinais si avviavano alle loro case.

Vedendoli comparire, due donne vestite a lutto, l'una di circa trentacinque e l'altra giovinetta di quindici anni andarono loro incontro.

Dal momento che il *Nettuno* era entrato in porto esse stavano spiando il momento in cui il capitano sarebbe disceso a terra come se avessero grande premura di domandargli una informazione.

Passando vicino a quelle due donne gli ufficiali le salutarono con rispetto, mentre il capitano gettatosi nelle braccia dei suoi fratelli non ebbe campo di rivolger loro nemmeno uno sguardo.

Dopo pochi istanti la signora si fece ardita di avvicinarsi al capitano chiedendogli:

— Nessuna notizia della *Fenice*?

— Ahimè, no, signora.

Costei si lasciò cadere su un sedile di pietra che era innanzi la porta di una casa, e la giovinetta la si strinse accanto per prodargli cure e parole di conforto.

Il capitano domandò ad uno dei suoi fratelli chi fossero quelle due donne.

— L'una è la signora Miniac la più infelice delle creature. Suo marito, chirurgo distinto, partito sulla *Fenice* fu fatto prigioniero dai Turchi insieme al capitano e a tutto l'equipaggio.

L'altra è sua figlia, ed ambedue vivono colla speranza di sentire che qualcuno di ritorno da una corsa apporti loro qualche notizia del loro caro.

La fanciulla intanto essendo riuscita a rendere un po' di calma e un po' di coraggio a sua madre, la trasse passo passo lungi di là, dove giungevano gli echi della gazzarra marinai, e si indirizzarono ambedue verso il luogo della spiaggia dove si innalzava nera e severa la roccia del Gran-Bà.

ciente condanna dei deputati del centro sinistro e opportunisti, che ricevuta la Francia dalle mani dei conservatori guarita da tante ferite, in piena prosperità finanziaria, l'hanno lasciata ai nuovi venuti coll'erario esausto e col paese in rovina.

I fogli conservatori portano la lettera diretta dai Vescovi dell'Africa del Nord ai deputati della Camera e del Senato relativamente alla designata soppressione dei crediti per loro seminari. Dessa è proprio toccata, improntata del più nobile patriottismo. «Le stesse nazioni protestanti, dice la lettera, come l'Inghilterra e l'Olanda che nulla assegnano ai cattolici sul budget dei culti, provvedono i missionari di questi nelle colonie con vistosi assegni, affini di mantenere in quei paesi ed assicurarsi la conservazione delle loro tradizioni e della loro lingua. Pur troppo l'opposizione che su questo argomento si è manifestata in seno alle Camere è dettata da ciechi odii di setta; e come vescovi francesi non possiamo non affliggerci nello scorgere in quali vie perigliose trascineranno questi odii la nostra patria. Ci sembra, che la nostra fatiche, i nostri sudori, la nostra astensione dalle gare politiche, la nostra appassionata devozione alla patria, i servizi che le rendiamo abbiano a preservarci da tali colpi. E' probabile infatti, per le voci che circolano in proposito, che le Camere ristabiliscano senz'altro i crediti già soppressi dalla commissione del bilancio: e non s'abbia a vedere ciò che non fu mai più visto dall'Europa, lo spettacolo cioè doloroso e disonorante al sommo per la Francia, di vescovi francesi ridotti a tender la mano al di fuori della loro patria per salvaguardare gli istituti, le opere destinate a servizio, ad onore di questa.

Nel grande anfiteatro della Sorbona fu tenuta testé dal dottor Chautemps vicepresidente del consiglio comunale di Parigi una pubblica conferenza sulla « rabbia al laboratorio del sig. Pasteur ». L'immenso anfiteatro era zeppo. L'audanza era presieduta dal famoso signor Lesseps, che con brevi e vibrato parole celebrò la scoperta della cura rabbica, « di questa scoperta », disse, « che giusta l'espressione del sig. Vulpian, mette il suggello alla gloria del Pasteur ».

Riferisce in succinto la storia delle ricerche, delle prove del valent'uomo. Non dissimulò le incertezze, i momenti di dubbio che tennero sospeso il gran scienziato, poi la persistente sua energia, ed infine il successo che coronò i suoi sforzi, de quali la memorabile comunicazione fatta all'Accademia di medicina fu la consacrazione ufficiale. Fe' pure conoscere all'eletta parigina un calcolo assai curioso: il numero dei Francesi (Francia, Algeria) che la vaccinazione Pasteur ha sottratto alla morte. « A partire dal primo ottobre 1883 Francesi » disse l'oratore « compresa l'Algeria, sono entrati nel laboratorio Pasteur. Toti 367 individui morsicati dopo il primo agosto, e 243 morsicati da cani presunti rabbiosi, senza però certificati di medici, né prove plausibili in sostegno di tal sospetto, restano 973 soggetti vaccinati che furono morsi da cani indiscutibilmente rabbiosi. Le statistiche di Leblanc, che sono le meno elevate di tutte quelle che si sono pubblicate sinora, pongono fino a 160 su mille i morti idrofobi. Da questa proporzione si avrebbero sui 973 vaccinati, 155 decessi. Ora, compreso un morsicato il 4 d'agosto, non son morti che 10, due dei quali arrivati al laboratorio 44 e 37 giorni dopo le sofferenti morsicature e perciò non imputabili al metodo. Il sig. Pasteur ha dunque preservati dalla morte in non meno di 9 mesi 145 persone: ed in ragione delle fatte sottrazioni questa cifra è il minimum. » Si diffuse poi a parlare dei guariti di altre nazioni, delle migliori introdotte nel metodo dall'inventore: poscia Lesseps con appropriate parole tra il plauso d'un pubblico sceltissimo chiuse la conferenza.

Ed ogni maggior lode, una gloria imperitabile si merita un tal olettto ingegno, benefattore dell'umanità, decoro della sicurezza, onore del cattolicesimo. Successo nel saggio accademico al sig. Littré, fin dal suo primo discorso inaugurale mostrò i sofismi, i vaneggiamenti del seguace di Augusto Comte. In quel suo discorso celebre contro il materialismo, si professò, mi ricordo bene, spiritualista convinto. « La nozione e il rispetto di Dio » disse egli allora, precisamente il dì 28 aprile 1882 innanzi agli ingegni più forti della Francia, innanzi a politici di allora, innanzi a

Gambetta che lo ascoltava « giungono al mio spirito per vie tanto sicure quanto quelle che conducono alle verità di ordine fisico. » Chevreul e Pasteur due videnti illustrazioni della Francia son ancora due cattolici praticanti.

JOLY.

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

Gli assassini massoni.

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Nel 1826, viveva agli Stati Uniti un giornalista per nome William Morgan. Era membro della Loggia il *Ramo d'Olive*, stabilita a Battavia contea del Genesee, Stato di New York. Un giorno, Morgan aprì finalmente gli occhi, si ritirò dalla Società e per riparare i torti del suo passato, risolse di far la luce sulla Framassoneria. Pubblicò pertanto, a New-York stesso, col titolo *La Framassoneria esposta e svelata*, un libro nel quale rivelava i segreti della setta, e riproduceva, come lo faccio ora io, tutti i suoi riti.

La Massoneria si commosse di queste divulgazioni, e la morte di William Morgan fu decretata.

La persecuzione cominciò con un'accusa di furto; Morgan fu incarcerato, ma poi si dovette liberarlo perchè nessuna prova si addusse contro di lui.

Dai primi giorni dopo l'apparizione del suo libro egli ricevette la visita di molte persone che si recavano a felicitarlo pel suo coraggio. Ebbe degli ammiratori, perfino entusiastici. Così si procurò parecchie relazioni, specialmente con un certo Loton Lawson che divenne suo amico; era un uomo di buone maniere che sembrava godere d'una certa fortuna e si mostrava nei suoi discorsi contrarissimo alla Framassoneria.

Morgan, ciononostante manteneva un certo riserbo verso le nuove sue conoscenze, aspettando che l'occasione gli permettesse di sperimentare quali fossero i suoi veri amici.

La setta continuava ad agitarsi contro di lui e ad opprimere, per mezzo dei suoi giornali, con insulti che davano la giusta misura del suo furore.

Tutto ad un tratto, un individuo presentò ai magistrati della contea diversi titoli di credito che egli aveva senza dubbio acquistati, e richiese la carcerazione di Morgan come suo debitore, in quell'epoca la prigione per debiti esisteva ancora. Morgan fu dunque di nuovo imprigionato, e non esitò più a credere che i suoi avversari volevano decisamente « fargli il suo affare in prigione »; e così ch'egli si esprimeva, parlando a quelli fra suoi amici che avevano ottenuto il permesso di visitarlo.

Loton Lawson, vedendolo inquieto, perchè Morgan diffidava d'ogni alimento che gli veniva presentato, gli offrì di dare una cauzione per lui, di pagare all'occorrenza il suo debito, e così liberarlo. Il prigioniero accettò con gioia questa generosa offerta, considerando Lawson come il suo salvatore.

L'indomani, Loton Lawson tornava con una carrozza e con alcuni suoi camerati, pagava la somma per la quale Morgan era detenuto, e questi, gottandosi al collo del suo benefattore, accettava che Lawson lo conducesse in una delle sue campagne per essere ormai al sicuro dalla setta.

La carrozza partì in direzione di Rochester e d'allora in poi non si videro mai più, né William Morgan, né Loton Lawson. Questo rapimento produsse una profonda sensazione in tutta l'estensione degli Stati Uniti. Una lega antimassonica allora si costituì per ottenere giustizia: questa era difficile perchè il governatore dello Stato di New-York, Clinton, e tutti i magistrati della contea di Genesee erano framassoni.

Nondimeno, per dare una soddisfazione alla opinione pubblica, le autorità annunciarono che era stata aperta un'inchiesta.

Ma non se ne fece nulla. Leo Taxil racconta che si tirò la cosa per le lunghe

tanto da farla dimenticare, quantunque si fossero raccolte testimonianze schiaccianti.

I magistrati, affiliati alla S. L. A., non tennero alcun conto di queste testimonianze, quantunque precise. Eppure ne valeva bene la pena; poichè fu asserito che il disgraziato Morgan era stato torturato per due giorni e tre notti in una casa isolata presso il Lago Ontario.

Un framassone della Loggia di Rochester, per nome Enrico Brown, che in un momento di ebbrezza si era lasciato sfuggire alcune parole compromettenti, fu considerato dal pubblico come uno dei principali carnefici; i giudici non lo fecero neppure comparire dinanzi a loro a titolo di informazione.

Questo delitto e il diniego di giustizia che lo seguì provocarono una grande indignazione in tutto il paese. Si organizzarono dei *meeting*; dappertutto si dichiarò che i Massoni dovevano essere esclusi da tutti gli uffici civili e politici; le madri giuravano pubblicamente di non consentire giammai che le loro figlie sposassero dei framassoni, e le figlie giuravano, alla loro volta, di non accettare giammai dei framassoni per mariti.

Il movimento prese una grande estensione.

Due anni dopo l'assassinio di William Morgan, una solenne assemblea di antimassoni si riunì a Laver, il 4 luglio 1828, in essa centotré fratelli, cedendo a un coraggioso trasporto, si separarono dall'istituzione massonica, e fra gli applausi di una folla immensa, rinnegarono le dottrine della setta, dottrine ch'essi dichiararono « sovversive delle leggi, sediziose, anarchiche e sacrileghe ».

Per finire, i framassoni si dissero calunniati. Essi avevano raccontato da prima nei loro giornali che Morgan, abbandonandosi al bere, si era annegato in una partita di piacere sul lago Ontario. Riuscirono perfino a procurarsi un cadavere che potesse far credere alla veridicità del loro racconto; ma fu riconosciuto che invece era quello di un certo Manroa.

La Lega antimassonica funzionò per parecchi anni; le Loggie, dinanzi all'esplosione dell'indignazione pubblica, furono costrette a far cessare le loro riunioni, in tutta l'estensione degli Stati Uniti, al Canada e nelle altre colonie inglesi dell'America. Ma a poco a poco, la collera popolare si calmò. Nel 1832, i settari sparsero la voce che Morgan non era morto, che tutto il rumore fatto intorno al suo nome era opera interessata dei nemici della Massoneria, e che esso viveva perfettamente tranquillo a Smirne ove si era iscritto fra i seguaci di Maometto.

Questa nuova menzogna più impudente di tutte le altre, presentava delle grandi difficoltà per una smentita. Così tutto rimase lì. Fu soltanto nel luglio 1831 che la sepoltura dell'infelice Morgan fu scoperta a Pembroke nella provincia d'Ontario, Alto Canada. Il *New York Herald*, che è il più importante giornale degli Stati Uniti, aveva raccontato tutto per esteso sei anni innanzi (nell'agosto 1825) questa lagrimevole istoria e provocato nuove ricerche che questa volta non furono senza risultato.

Il delitto è dunque indiscutibile; e se gli assassini sono fuggiti alla giustizia, per la complicità di una magistratura settaria, almeno oggi sono noti. Sono i membri di alto grado della Loggia di Rochester che eseguirono la vendetta massonica.

Nella fossa in cui era stato sepolto l'infelice Morgan, si trovarono alcuni frammenti di carta recanti il nome d'un framassone Enrico Brown quello stesso che, nel 1826, era considerato dall'opinione pubblica come uno degli assassini.

Oggi la statua di William Morgan sorge sopra una delle pubbliche piazze a Batavia, Stato di New York. Essa fu inaugurata nel 1832. E' inutile il dire che tutti i nostri giornali europei della cricca massonica si sono ben guardati dal rendere conto di questa inaugurazione.

Lo scrittore narra poi di altri assassini commessi dalla setta massonica, e si dilunga in interessantissimi particolari sopra Leone Gambetta che tutto fa credere sia una vittima dei framassoni. Ne parleremo domani.

ITALIA

Milano — L'altra mattina il litografo Emilio Kerbs, il noto socialista prussiano, da molto tempo iscritto al partito operaio di Milano, fu chiamato nel gabinetto del questore Santagostino, il quale gli significò essere giunto da Roma l'ordine della sua espulsione e gli intimò di partire in giornata da Milano e dall'Italia. Kerbs domandò di poter rimanere almeno tre giorni ancora per sbrigare le proprie faccende. Ma ciò non gli fu concesso e il giorno stesso Kerbs partì pel confine accompagnato da un ispettore di P. S.

Piacenza — In una casa di via Del Tempio, che dicevasi invasa dagli apiriti, la Questura ha scoperto una officina di monete false d'argento e bronzo.

Venne arrestato un individuo sospetto, si cercano gli altri complici che sono forestieri.

Catania — Nell'interesse dei nostri lettori riportiamo la serie ed il numero dei biglietti falsificati scoperti a Catania.

Biglietti da lire 100 della Banca Nazionale, serie 368; biglietti da lire 25 del Banco di Napoli, serie M C 00331; biglietti di Stato da lire 5, serie 487, num. 09100; S. 187 num. 09009; S. 145, numero 020302; S. 345, num. 20019; S. 73, num. 103006; S. 260, num. 089898.

Taluni di questi biglietti diconsi perfettamente imitati.

ESTERO

Russia

Le camere di commercio di Lodz e di Mosca hanno spedito allo Czar un indirizzo, in cui, accennando alle sempre crescenti spese militari ed alla depressione del commercio e delle industrie, designano la guerra come l'unico mezzo idoneo a togliere questa situazione sfavorevole.

Cose di Casa e Varietà

L'inondazione nel Friuli Orientale

Le notizie che giungono da oltre Judri sono desolanti. Specialmente nella parte bassa i danni arrecati dalle straripamento dei Judri e di tutti gli altri torrentelli sono di molta entità. Nel circondario di Romana, nella notte di sabato a domenica, uomini, donne e fanciulli dovettero uscire in fretta dalle case e cercar rifugio nei luoghi più alti per non essere sorpresi dall'acqua che irrompeva con estrema violenza. Andarono miseramente perduti molti animali, tinte grandi ricolme d'uva, botti già piene di vino nuovo, nonché un'infinità di suppellettili e legname. Il raccolto del cinquantino è quasi totalmente perduto e così pure la seminazione del nuovo frumento. Finora non si hanno notizie di vittime umane e speriamo che non ve ne siano.

Il luogotenente di Trieste barone De Pratis, si recava domenica sui luoghi del disastro insieme al capitano distrettuale di Gradisca, e impartiva gli ordini per gli indispensabili primi provvedimenti.

Pur troppo la pioggia continua ancora, e non sarebbe impossibile che il disastro si renda maggiore.

Anche a Palmanova

ebbero a sentire gli effetti del temporale di sabato, difatti si scrivono che quei bastioni ebbero delle avarie in diversi punti specialmente fuori porta Cividale, dove caddero due grosse frane.

E sul Ledra

dove si lavora presso Nogaredo l'acqua asportò ponti e rovinò arginature per cui ci sarà molto di che fare per preparare l'inaugurazione di domenica!

Troppe tardi!

Una povera donna del Comune di Nimis, venerdì passato mandava a cambiare 22

pezzi da 10 lire, frutto dei suoi risparmi, quando ebbe l'ingrata sorpresa di sentirsi dire che quelle duecento e venti lire non valevano nulla più del 30 settembre in poi. — 16 giorni troppo tardi! Che una supplica non potesse giovarle ancora a quella povera donna!

Tassa di famiglia per l'anno 1886

Il Municipio di Udine avvisa:
Facendo seguito all'avviso Municipale 18 agosto p. p. N. 6240, si previene il pubblico che la Giunta, sostituitasi alla Commissione Tesauriera per disposto dell'art. 30 dello speciale Regolamento, ha formata la definitiva Matricola Suppletiva della tassa suindicata, e che la Matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino al 5 del p. v. novembre, affinché ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Associazione friulana di mutuo soccorso, di protettorato e di difesa fra gli impiegati dei Comuni e delle Opere pie.

La Presidenza provvisoria in seduta 10 corr. deliberava d'indire un Plebiscito generale per il 24 corr., eccitando tutti i colleghi del Regno a unirsi in detto giorno a mezzo di Comuni o provinciali, o circondariali, o mandamentali, perché sia deliberato di chiedere al Governo che nella prossima apertura del Parlamento venga discussa e votata una legge riguardante i Comuni e le Opere pie, la quale, facendo onore al Governo del Re, sia indiscutibile e forte garanzia all'avvenire di una classe di pubblici funzionari, dal Potere centrale già riconosciuta di seria importanza, ma pur troppo sempre ed assolutamente negletta.

Venne pure decretato di promuovere la sollecita ricostituzione di tutte le associazioni provinciali del Regno, e di comunicare come fu comunicato, mediante circolare quanto fu deliberato da questa Associazione ad ogni Segretario di capoluogo di Mandamento, con invito di riscontro per base delle successive deliberazioni.

Furono pure chiamati ad intervenire al plebiscito di Udine tutti i Segretari della Provincia, gli impiegati comunali e delle opere pie di questa città nel qual giorno verrà pure discusso e deliberato lo Statuto sociale.

Lo scopo importante per cui sono convocati è di tanta importanza da non richiedere certo grandi entusiasmi, perché in gran numero siamo per far atto di loro presenza, ed unisoni nel domandare che il Governo ed il Parlamento non permettano che più oltre vengano conculcati i diritti civili di questa classe che fu sempre abbandonata alla mercé delle instabili rappresentanze, e spesso in balia all'arbitrio, a favoritismo, insomma a Superiori ignoranti che hanno per divisa il sic volo, sic iubeo, stat pro ratione voluntas.

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le iscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnasiali in questo Istituto.

Le scuole incominceranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esteri nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Cromotricossina

E' giunta all'ufficio annunci di questo giornale una considerevole partita di Cromotricossina rigeneratore infallibile dei capelli. Serva di avviso a coloro che ne avean fatta richiesta.

Diario Suono

Mercoledì 20 ottobre — a. Giovanni Canzio.
(Ultimo quarto a ore 3 minuti 31, sera).

Il Santo Padre ed i Pellegrini Olandesi

Domenica il Papa ricevette nella sala del trono i Pellegrini belgi e olandesi. Monsignor Rykers lesse un indirizzo in lingua francese e depose quindi nelle mani del Santo Padre l'Obolo di S. Pietro, racchiuso in elegante ardiglione.

Il Papa rispose in lingua francese all'indirizzo.

S. Santità affermò che Roma fu predestinata ad essere la sede dei successori di

S. Pietro. Deplorò la guerra che si è mossa e si combatte contro la Chiesa in Roma stessa.

Il discorso fu notevolissimo e assai ammirato. Lo riprodurremo domani.

Visite ai Sovrani

Si dice che quando i Sovrani si troveranno a Firenze, si recherà a visitarli il principe ereditario di Germania, che si trova a Portofino colla famiglia.

Perché a Firenze e non a Roma?

Smentita

L'Osservatore Romano ed il Popolo Romano smentiscono l'asserzione del Diritto che Taliani erasi accordato col Vaticano per impedire che l'Asse ecclesiastico di Roma verificasse la sua giurisdizione lo stato dei Conventi.

Però la notizia messa fuori dal Diritto ha una causa ed uno scopo.

La causa è nelle relazioni giunte al ministero degli esteri.

I rappresentanti del governo italiano dicono che i gabinetti esteri trovano ingiustificata e inesplicabile la guerra contro la Chiesa ufficialmente promossa in Italia.

Lo scopo della pubblicazione del Diritto è di far credere che la persecuzione sia cessata, il che è falso. Il ministro Taliani infatti continua la persecuzione; egli ha ordinato la chiusura di altri conventi e sta preparando ordinamenti draconiani contro i religiosi. Questi ordinamenti saranno discussi all'arrivo a Roma di Depretis.

Gli insultatori di Leone XIII prosciolti a Padova.

Scrivono da Padova alla Lega Lombarda.

Vi comunico una notizia che, provenendomi da persona, la quale è in grado di essere bene informata, assume tanto maggiore gravità, quanto più sembra incredibile.

Voi sapete di quella banda di energumani, capitanati da un certo Alpron, conosciuto col soprannome del zoto ebreo, che il 20 settembre ha abbruciato l'immagine di Leone XIII.

Orbene: furono fatti degli arresti, e poi gli imputati furono rilasciati in libertà provvisoria. Ora mi si assicura che il processo sia stato posto, come volgarmente dicesti, in cassone.

La cosa sarebbe enorme!

Ma non può recar meraviglia quando si sappia che qualcuno degli imputati, nel proprio interrogatorio, avrebbe palesato di essere stato pagato da un deputato per quella scenata sacrilega. Si tratterebbe di poche lire, intendetemi bene: perché certa gente non ama buttar via i quattrini inutilmente.

Stando così le cose, e dovendosi per forza procedere contro il mandante, ove il processo sia fatto contro i mandati, capirete che si andava incontro a un grosso scandalo. Tanto più che non si può procedere contro un deputato senza l'autorizzazione della Camera...

E così la causa dicesti oramai posta a dormire, con grande soddisfazione del radicalume e del ghetto locale.

Sarebbe stato infatti un tradimento da parte del governo il far cacciare in prigione, per istrogi a Leone XIII, (il « comune nemico ») quei buoni e fedeli suoi ausiliari che sono gli ebrei anticlericali.

La ricognizione del corpo del Ven. Can. Gius. Cottolengo.

Un importante e commovente atto compìasi la scorsa settimana a Torino nella Piccola Casa della Divina Provvidenza; vogliamo dire la ricognizione del corpo del venerabile Cottolengo.

Presiedeva alla ricognizione in qualità di giudice delegato apostolico il Cardinale Arcivescovo, colla presenza dei delegati Mons. Fissore, arcivescovo di Vercelli,

Mons. Bertagna vescovo di Cafarnao, Mons. Sardi vescovo di Pinerolo e di Monsignor Richelmi vescovo di Ivrea. S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia-Napoleone assistette con raccoglimento profondo alla ricognizione che durò quattro giorni.

Oltre a questi personaggi erano parecchi dignitari del clero diocesano, alcuni dottori in medicina per la perizia fisica, il clero della Piccola Casa, alcune suore superiori dell'ospizio, il Padre Vasco, un rappresentante dell'Unità Cattolica, e altre distinte persone.

Recitate la preghiera di Rito, fu tolta la cassa dalla sua sepoltura e, constatati i sigilli, si procedette alla riapertura della medesima. Lo scheletro del ven. apparve intatto, scomposto ma nelle sue parti ben conservato. I periti scientifici hanno giudicato che nel suo capo regolare e ordinario si trova una capacità non comune.

Compiute tutte le formalità prescritte dal rituale o redatto verbale apposito, il Corpo del Venerabile venne tolto dalla cassa e riposto in un'altra più elegante tutta internamente foderata di velluto. Quindi furono ammessi a vederlo tutti i poveri ricoverati nella Piccola Casa non trattenuti a letto.

Il « Cottolengo » ospita ben quattromila sventurati. Più della metà sfilano davanti a quelle spoglie preziose mormorando preghiere e mandando benedizioni alla memoria di quell'eroe della carità.

Quella sfilata fu impareggiabile. Bambini orfani di pochi anni uomini e donne sul fior della vita ma sventurati per tristi malattie, vecchi cadenti e braccianti, storpi, sordi, monchi, tutti vollero accostarsi alla salma venerata del loro padre o sciogliere una preghiera, dire una lode versare lagrime di riconoscenza.

L'illustre principessa di Savoia, che onora la sua stirpe col suo coraggio e colla sua fede, era intenerita alle lagrime da quello spettacolo sublime e unico?

Chiusa la cassa, venne tumata non più nella sua primitiva sepoltura, che era sotto la cappella della Madonna del Rosario, perché il sito fu riconosciuto umido e inadatto, ma nella prima parte della Chiesa dell'Ospizio, eretta dallo stesso venerabile servo di Dio. Il pubblico potrà così accostarsi alla tomba del grande sacerdote.

Mons. Caprara è ripartito per Roma portando con sé gli atti della ricognizione. Egli ha promesso di affrettare col massimo zelo la causa di beatificazione, affinché, se non prima, almeno fra quattranni il can. Cottolengo sia reso al pubblico culto.

Vertenza Italo-Colombiana.

La nota questione colla Colombia è stata risolta, dice il Diario Official di Bogotà, in modo onorevole per la Colombia.

L'Italia invece, assicura la Riforma, non può certo dire altrettanto. Il giornale cristiano pubblica i documenti relativi alla vertenza italo-colombiana tratti dal diario ufficiale colombiano, o li qualifica una consacrazione della politica di Robilant, che, ad onta di una spavalda loquacità, sembra fatta per praticare assiduamente il precetto evangelico, secondo il quale chi riceve uno schiaffo sulla guancia destra deve porgerla la sinistra. La Riforma non crede onorevole che una nave italiana debba per prima salutare a Cartagena la bandiera colombiana.

TELEGRAMMI

Parigi 18 — La seduta della Camera riuscì tumultuosa in seguito alla discussione sugli scioperi di Vierzoo. Furono presentati due ordini del giorno di fiducia al Ministero e due di sfiducia. Sarrien dichiarò di accettare l'ordine del giorno puro e semplice che è anche approvato per alzata e seduta.

La Camera respinge la mozione intesa ad aggiornare la legge sull'insegnamento per discutere domani la proposta di denunciare

il trattato di commercio coll'Italia. La seduta è sciolta.

Nel corridoio della Camera, Sarrien ha annunciato l'intenzione di dimettersi.

Vienna 18 — Il capo degli uffici della Società delle ferrovie dello Stato, dott. Schmidt, giunto qui l'altriieri da Budapest, venne colpito nel giorno stesso dal cholera ed è morto nel corso della notte susseguente. Vennero prese tutte le misure precauzionali di sanità.

CARLO MORO gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolino di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00, edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

si spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUPFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbricche e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piezze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

AVVISO

In Mercatovecchio al N. 6 in prossimità alla Farmacia Fabris vendonsi a prezzi discretissimi, Libri usati, cioè Santi Padri, vite di santi, Chatechismi, non che Teologici e di predicazione, oltre a più altre qualità di Libri di storia e letteratura civile.

Il proprietario

ANTONIO TADDEINI d.o il Fiorentino

Premiata fabbrica Laterizi

IN ZEGLIACCO

Fornace privilegiata sistema OFFMANN

DELLA DITTA

Candido e Nicolò fratelli Angeli

UDINE

Fabbricazione a vapore e a mano, di mattoni comuni, sagomati, e decorativi, mattoni bucati per pareti, tubi, chaviere, pozzi, mattoni pressati comuni e sagomati per pavimenti, stipi, cornici, balaustrati, tegole comuni e tavole ecc. ecc.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta stessa in Udine, o al suo Rappresentante Gio. Battista Calligaro per Buia-Zegliacco.

